

NOTE AL PROGRAMMA

Il concerto di stasera indaga una delle maggiori figure della musica barocca fra Sei e Settecento. **Georg Philipp Telemann (1681–1767)**, compositore e organista tedesco, ebbe un percorso artistico parallelo a quello di Georg Friedrich Händel (1685–1759) e di Johann Sebastian Bach (1685–1750), dei quali fu amico.

Ecco cosa scrive di lui il critico musicale Eduardo Rescigno: «...*Uomo di vasta cultura e di vari interessi, [Telemann] si accosta alla musica per vocazione, da dilettante e per tutta la vita conserva nei confronti dell'arte musicale un rapporto di felice partecipazione umana, ben lontano dal rigido professionalismo di molti suoi colleghi [...]. Scrive molto, tutto quello che i suoi vari uffici gli impongono di scrivere; ma da buon dilettante – cioè da uomo di cultura che si è avvicinato alla musica soprattutto per passione – scrive prevalentemente per i dilettanti, per farsi eseguire da altri appassionati di cui conosce perfettamente i limiti e le preferenze, instaurando un vivo rapporto tra il compositore e il suo pubblico. Il dilettantismo diventa quindi ragione prima di scelte stilistiche: una grande semplificazione, un'accurata ma sempre geniale economia sonora, una grande precisione di schemi. Infine, l'innata curiosità dell'amatore e dell'uomo colto, ansioso di tutto sperimentare senza tema di venir meno alla rigorosa dignità del professionista, lo porta ad accostarsi agli stili più diversi, a tentare tutte le forme, sempre adattandole a quella geniale linearità di dettato che è la sigla sempre ricorrente del musicista magdeburghese...».*

Il suo nobile dilettantismo fu determinato dal fatto che la sua famiglia, che lo avrebbe voluto attivo nella carriera forense, non incoraggiò i suoi studi musicali. Ma il conseguente disimpegnato approccio artistico, poiché sostenuto da una spontanea e felice musicalità, fu paradossalmente il segreto del suo successo: le sue opere sono quasi sempre illuminate da una freschezza d'inventiva e da un'immediatezza d'ascolto da tenerlo lontano dalle soluzioni più cerebrali di altri suoi colleghi. Tuttavia in una prima fase egli si adeguò allo stile più rigoroso e severo della tradizione barocca tedesca, componendo pezzi in uno stile più contrappuntistico che melodico. In una seconda fase, dal 1745 circa fino agli ultimi anni della sua vita, seguì il nuovo Stile galante tipico della Germania del Nord, il cui più illustre esponente era Carl Philipp Emanuel Bach, suo figlioccio di battesimo e figlio di Johann Sebastian. Il suo ricchissimo lascito musicale è incentrato principalmente sulla musica sacra: ci sono giunte 1750 Cantate sacre, senza contare quelle composte per la consacrazione di chiese e di pastori, le Cantate funebri, le Messe, i Magnificat, le Passioni e gli Oratori-Passioni. Un altro cospicuo ramo della sua produzione compositiva è costituito dalle opere teatrali, circa una trentina oltre alle Cantate e agli Oratori profani. Poi la composizione di brani per orchestra, con Sinfonie, Suites, Concerti per strumenti solisti e orchestra e tutta la ricchissima

produzione di musica da camera. Tutto questo è il risultato della sua febbrile attività, che lo animò fino agli ultimissimi anni della sua vita, quando le difficili condizioni di salute gli resero necessario l'aiuto del nipote Georg Michael per portare a termine alcuni dei suoi lavori. Sicché nell'arco dei suoi ottantasei anni di vita finì per scrivere oltre cinquemila opere. Parallelamente alle realizzazioni da musicista Telemann si occupò materialmente di stampa musicale su lastre di peltro o stagno, come s'usava in quel periodo. Ciò gli permise da un lato di ottenere un'altra fonte di reddito, dall'altra di assicurare una buona diffusione ad alcune sue composizioni. Nel periodo della sua formazione apprese lo stile compositivo di Lully e di altri esponenti della scuola francese; una conoscenza che consolidò nel 1707, con un soggiorno di otto mesi a [Parigi](#). Ma fu ricettivo anche nei confronti dello stile italiano, di gran moda a quel tempo, e ciò rese il suo linguaggio artistico particolarmente eclettico e iridescente di una spiccata internazionalità.

Nelle opere presentate nel programma odierno sono ravvisabili due diverse linee d'ispirazione formale. Il *Quartetto Parigino n. 1, TWV 43:d3* in Re maggiore, che apre la serata, e il *Quartetto Parigino n. 6, TWV 43:e4* in mi minore, che la chiude, si uniformano all'architettura della *Suite* preceduta da un *Preludio* e composta da sei tempi. Li distingue da questa solo la natura dei movimenti, nella *Suite* legati a forme di danza e qui invece rappresentati da andamenti che esprimono la velocità o il carattere dei brani. La *Sonata per viola da gamba e basso continuo TWV 41:e5* in mi minore, da *Essercizii musici* e la *Sonata per flauto traversiere e basso continuo TWV 41:h4* in si minore, da *Tafelmusik*, entrambe al centro del programma, seguono lo schema formale della *Sonata da chiesa* con l'alternanza d'andamento lento-veloce-lento-veloce, assai frequente a quel tempo. In tutti questi i lavori è ravvisabile quella naturalezza dell'eloquio, quel nitore melodico e quell'eleganza formale che hanno fatto la peculiarità dell'arte di Telemann.

Fabio Renato d'Ettorre